

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

72.

SITZUNG

5-10-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

- Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative**
pag. 10
- Modifica dell'art. 4 del Regolamento delle indennità e dei compensi**
pag. 18
- Disegno di legge n. 44: « Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali »**
pag. 19
- Disegno di legge n. 9: « Incarichi per consulenze collettive specializzate e modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1954 n. 1 »**
pag. 22
- Disegno di legge n. 55: « Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5, e 19 settembre 1963, n. 28, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali »**
pag. 24
- Disegno di legge n. 68: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante nuove provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione »**
pag. 25
- Disegno di legge n. 71: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1965 »**
pag. 32

INHALTSANGABE

- Verlängerung der von der Geschäftsordnung vorgesehenen Fristen für die Behandlung der Gesetzentwürfe durch die Gesetzgebungskommissionen**
Seite 10
- Abänderung des Artikels 4 der Entschädigungs- und Vergütungsordnung**
Seite 18
- Gesetzentwurf Nr. 44: « Regionaler Solidaritätsfonds zugunsten der durch Unwetter oder Naturkatastrophen geschädigten Landbevölkerung », vorgelegt von den Regionalrats-abgeordneten de Carneri, Pruner, Gouthier und Sembenotti**
Seite 19
- Gesetzentwurf Nr. 9: « Aufträge an spezialisierte Beratungsgruppen - Änderung des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 5. Jänner 1954 »**
Seite 22
- Gesetzentwurf Nr. 55: « Änderung und Ergänzung der Gemeindewahlordnung laut Regionalgesetz Nr. 5 vom 6. April 1956 und Nr. 28 vom 19. September 1963 »**
Seite 24
- Gesetzentwurf Nr. 68: « Neufinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 10. Februar 1964, betreffend neue Maßnahmen zur Förderung und Entfaltung der Bewässerung »**
Seite 25
- Gesetzentwurf Nr. 71: « Genehmigung der allgemeinen Haushaltsjahresrechnung 1965 »**
Seite 32

Ore 9.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26.7.1966.

MARTINELLI: (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sull'ordine del giorno?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io la pregherei di voler fare accertare dagli uffici di Presidenza, e in conseguenza apportare le necessarie variazioni al processo verbale, quando riguarda gli impegni presi da codesta onorevole Presidenza del Consiglio per la apertura di un dibattito sulle questioni altoatesine. Se ho ben sentito, il processo verbale recita che « il Presidente del Consiglio si è impegnato ad aprire la discussione sulle questioni altoatesine, nella sessione autunnale ». Per quanto ho potuto rilevare dal verbale stenografico delle sue dichiarazioni, il suo impegno, preso in aula, è diverso, perché è l'im-

pegno di aprire la discussione sulle questioni altoatesine, subito dopo la ripresa della sessione autunnale. Ora questo « subito dopo » ha un significato, evidentemente, perché la ripresa nella sessione autunnale, fra il resto, non so come potrebbe essere limitata nel tempo: fin quando arriva questa sessione autunnale? Fino all'inizio di quella primaverile? Fino a quella ordinaria? Questo è molto incerto, molto labile e molto impreciso. Il « subito dopo » significa che all'apertura della sessione autunnale dei lavori, si sarebbe dovuto discutere questa questione, sulla quale mi permetto di dire, concludendo, signor Presidente, che c'è stato un impegno preciso, oltre che qui in aula, anche al tavolo dei capigruppo; un impegno che lei ha assunto, dopo che io, in un intervento preciso, di cui mi possono dar atto tutti i presenti capigruppo, le chiedevo che la Presidenza del Consiglio non consentisse, ancora una volta, con un mancato intervento tempestivo ed effettivo, che andassero rese irritate e vane le promesse che già altre volte aveva fatte. E pertanto io chiedo proprio che, pregiudizialmente al proseguimento di questa seduta, si voglia accertare e in conseguenza modificare il processo verbale testè letto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, il collega Corsini ha sollevato questioni di carattere formale, procedurale; io voglio sollevare questioni di carattere sostanziale, che mi sembrano altrettanto . . .

PRESIDENTE: Guardi che stiamo parlando sul processo verbale.

GOUTHIER (P.C.I.): Sull'ordine del giorno!

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale! Se il verbale è rispondente o meno a quello che . . .

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, io le faccio notare che lei, dopo la lettura del verbale, ha chiesto: ci sono osservazioni sull'ordine del giorno? Lei ha specificato sull'ordine del giorno, e io la prendo in parola . . .

PRESIDENTE: No no, un momento . . . Che io possa aver detto: « osservazioni sull'ordine del giorno », può darsi, perchè tutti possono sbagliare a questo mondo, ma le osservazioni sono sul verbale. Questa è la norma.

GOUTHIER (P.C.I.): Prendo la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola sul verbale?

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io volevo brevemente, on. Presidente, confermare quanto qui dentro è stato portato dal capogruppo liberale, e cioè associarmi a quelle che erano le sue richieste e le sue osservazioni, perchè parte dell'*iter* di questa di-

scussione, che dovrebbe iniziarsi in aula, ha compiuto, lo ha compiuto appunto al di fuori di quest'aula, e cioè nelle sedute dei capigruppo. Quindi mi sembrava doveroso da parte mia dover confermare completamente quelle che erano le dichiarazioni avanzate dal cons. Corsini ed associarmi ad esse. Perché se i gruppi si sono astenuti fino a questo momento dal presentare documenti politici sui quali richiamare l'attenzione dell'on. Giunta, lo hanno fatto per un rispetto profondo nei confronti della loro Presidenza, della Presidenza del Consiglio, perchè per noi è stata sufficiente quella dichiarazione, che è stata prima ricordata, e pertanto penso che sia doveroso proprio appurare la realtà di quanto detto, riformando il verbale là dove esso è incompleto o è impreciso, in modo che questa verità venga documentata agli atti dell'on. Consiglio.

PRESIDENTE: Desidero rispondere ai due consiglieri che sono intervenuti sul verbale testè letto. Ho voluto consultare i documenti e il verbale che è stato letto in questo momento dice: « In risposta alla richiesta del cons. Mitolo e dei cons. Corsini e Agostini, il Presidente, comunicando le risultanze della riunione dei capigruppo consiliari, dichiara che si è ritenuto opportuno rinviare il dibattito sulla situazione dell'Alto Adige alla prossima sessione consiliare ». Questo è il testo del verbale: dichiara, il Presidente, che si è ritenuto opportuno rinviare il dibattito sulla situazione dell'Alto Adige, alla prossima sessione consiliare. Evidentemente questa è una presa d'atto del rinvio di una discussione che avrebbe dovuto avvenire nella sessione autunnale, che potrà anche venire, ma non è contenuto qui alcun impegno da parte del Presidente, che non poteva fare questo im-

pegno, per svolgere un dibattito consiliare. Allora ho guardato il verbale della riunione dei capigruppo. I capigruppo si sono riuniti il 26 luglio; si erano riuniti già precedentemente il 25 maggio, e anche in quella occasione si era parlato della opportunità di discutere il problema dell'Alto Adige nel nostro Consiglio. Nella prima occasione, precisamente il 25 maggio, si era parlato con i capigruppo, nel Collegio dei capigruppo, della possibilità di instaurare un dibattito in sede di risposta e di illustrazione di interpellanze. Quindi, allo stesso modo come si è fatto alla Camera e al Senato, che si presentassero interpellanze da parte di tutti i gruppi e che ogni gruppo poi le illustrasse, in modo che poi la Giunta potesse rispondere complessivamente ai gruppi. Senonché il 26 luglio, quando ci siamo nuovamente trovati prima di iniziare una serie di sedute, il sottoscritto ha dovuto prendere atto che erano pervenute soltanto due interrogazioni: una da parte del gruppo liberale e una da parte del movimento sociale italiano; interrogazioni che fra il resto riguardavano materia di ordine pubblico e potevano pertanto essere dichiarate estranee alla competenza del Consiglio, dichiarate dal Consiglio stesso. La conclusione della riunione dei capigruppo del 26 luglio è stata questa — leggo il verbale —: Il Presidente dichiara che sentiti i gruppi, farà la commemorazione — perché nella riunione dei capigruppo era stata fatta anche la questione se alla commemorazione dovevano partecipare i gruppi o meno —, leggerà i telegrammi, negherà la parola ai cons. Corsini e Mitolo. — Questo peraltro d'accordo con gli stessi cons. Mitolo e Corsini, che alla fine si sono dichiarati d'accordo su questa prassi. — Si impegna a portare avanti la modifica del Regolamento — si era parlato anche di Regolamento; io

avevo eccepito la difficoltà che il Regolamento presentava al riguardo —; per quanto riguarda il mancato svolgimento del dibattito politico, si dichiara spiacente che i gruppi non abbiano presentato i documenti concordati — vuol dire i documenti che avrebbero dovuto essere presentati in questo senso —; osserva comunque che l'argomento può sempre essere introdotto con una mozione. Il cons. Corsini dichiara che accetta la proposta del Presidente, purché venga dichiarato in aula che il dibattito sarà svolto in altro momento, e chiede al Presidente del Consiglio regionale che in autunno, con qualsiasi documento, il dibattito venga aperto. Il cons. Preve Ceccon dichiara di non aver chiesto un dibattito politico, ma la possibilità di una commemorazione differenziata. Dichiara pertanto di non accettare la proposta del Presidente. Dopo breve discussione, tuttavia, egli ritiene di potersi impegnare per se stesso e sentirà i suo colleghi del gruppo per una decisione definitiva». Qui finisce il verbale. Quindi ripeto questa frase: « Il cons. Corsini dichiara che accetta la proposta del Presidente, purché venga dichiarato in aula che il dibattito sarà svolto in altro momento », e il verbale dice esattamente: « Il Presidente, comunicando le risultanze della riunione dei capigruppo, dichiara che si è ritenuto opportuno rinviare il dibattito sulla situazione dell'Alto Adige alla prossima sessione consiliare ».

Ecco, premesso questa lettura di documenti, che fino a prova contraria, restano a testimoniare una situazione, io devo dire che impegno

CORSINI (P.L.I.): Il verbale stenografico di quanto ha dichiarato in aula!

PRESIDENTE: E' quello che abbiamo letto prima, sul quale lei è intervenuto...

CORSINI (P.L.I.): No, quello è dei capigruppo, signor Presidente.

PRESIDENTE: No, no...

CORSINI (P.L.I.): Il verbale di quello che ha dichiarato in aula!

PRESIDENTE: Ho letto tre volte questo. Il verbale sul quale lei ha chiesto la parola, e precisamente sui punti...

CORSINI (P.L.I.): Il verbale stenografico di quanto ha dichiarato nella seduta del 26 luglio qui in aula.

PRESIDENTE: Ah, vede, noi qui parliamo sul processo verbale che viene letto, non sul verbale stenografico.

CORSINI (P.L.I.): E io nego che il processo verbale che è stato letto qui corrisponda a quanto è stato detto in aula.

PRESIDENTE: Questa è tutta un'altra cosa, che non è mai stata sollevata nel nostro Consiglio. Se lei ritiene di vedere il verbale stenografico esso le sarà posto a disposizione appena possibile. Lei sa che i verbali stenografici...

CORSINI (P.L.I.): L'ho letto, l'ho sentito, signor Presidente. Ripeto che il processo verbale testè letto dai segretari è impreciso, perchè non corrisponde a quanto da lei dichiarato qui in aula, e chiedo che venga corretto il processo verbale.

PRESIDENTE: Lei qui interviene sul processo verbale, come dal 1948 si fa in que-

st'aula. Si interviene facendo osservazioni, per dichiarare se quanto contenuto nel processo verbale non nel testo stenografico, risponde a verità. Quindi lei non può...

CORSINI (P.L.I.): Non risponde a verità!

PRESIDENTE: Oh ecco, lei ritiene che non risponde a verità e il suo compito si ferma, nel momento in cui lei dichiara i motivi per i quali non risponde a verità. Cioè dice: non risponde a verità questa parola, perchè è stata detta un'altra. Io ho davanti il processo verbale e non il processo stenografico. Evidentemente mi devo attenere a questo e a quanto ricordo della seduta del 26 luglio. E io, riguardando questo e confrontando questo verbale con il verbale della seduta dei capigruppo che mi è stato consegnato e preparato dagli uffici, devo dire che non mi sono impegnato, né potevo impegnarmi. Questo è il punto, cons. Corsini. Il Presidente del Consiglio non può introdurre un dibattito, in base al Regolamento; il Presidente del Consiglio può soltanto mettersi in relazione con la Giunta, per significare la volontà dei consiglieri, di un gruppo di consiglieri, di aprire il dibattito su un determinato tema. Ciò che io ho fatto. Se poi la Presidenza della Giunta non ha preso una iniziativa, questo è un altro discorso. In questo momento lei si rivolge al Presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato, dichiara, continuerà a dichiarare, che non ha la possibilità né glielo consente il Regolamento, di aprire un dibattito. Il dibattito può essere aperto, o su richiesta della Giunta, che chiede di mettere all'ordine del giorno comunicazioni della Giunta su questo determinato argomento, o su interpellanze, o su mo-

zioni, o su voti, a norma dell'art. 29. In ogni caso lei sa che l'interpellanza può essere presentata da un solo consigliere, che per le mozioni occorrono tre firme, che per il voto - ex art. 29 - occorrono cinque firmatari; tutte le norme ci sono. In questo senso io mi sono attenuto e altro non posso aggiungere. Prendo atto che lei non ritiene che rispondano a quanto è stato detto, le parole, « dichiara che si è ritenuto opportuno rinviare il dibattito ». Mi riservo di vedere il testo stenografico e di apportare le modifiche che ci fossero.

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: No, adesso però . . .

CORSINI (P.L.I.): Sul processo verbale. Fino al momento in cui non è approvato, non si può procedere nella seduta, signor Presidente. Dunque lei sia così cortese, mi consenta di parlare sul processo verbale. Perché di solito, quando un consigliere fa una osservazione sul processo verbale, è sempre avvenuto, dal '48 in poi, come lei dice, che l'osservazione, o si respinge, o si accetta. Se si accetta, si dà l'incarico di modificare. Questo lo possiamo vedere da tutti gli atti delle sedute consiliari.

Signor Presidente, io la prego, la materia è eccessivamente grave ed eccessivamente importante per poterla disciogliere in minuzie di parole o di interpretazioni. Le sta leggendo il verbale della seduta dei capigruppo; il verbale della seduta dei capigruppo non ha niente a che fare con il processo verbale della seduta che si è svolta in aula; può essere un documento interpretativo di quelle che erano le nostre volontà all'interno della seduta dei capigruppo. Io conte-

sto che il processo verbale qui letto, della seduta del 26 luglio, corrisponda esattamente a quanto in quella seduta è stato detto, non dico da un comune consigliere, ma niente di meno che dall'on. Presidente del Consiglio. E' stato dichiarato qualche cosa, non di diverso, ma qualche cosa che il processo verbale non rappresenta nella sua completezza. Pertanto io chiedo che il processo verbale sia completato secondo quelle che sono le parole e la chiara intenzione che quelle parole rappresentavano, e il chiarissimo impegno, preso dal Presidente del Consiglio, di aprire un dibattito, qui in aula, sulle questioni altoatesine. Adesso io sento che lei ha fatto dei passi nei confronti della Giunta, perchè la Giunta facesse delle dichiarazioni in merito a queste questioni; sento che la Giunta si è rifiutata, o per lo meno ha opposto un rifiuto di silenzio: tutte altre questioni di valutazione politica, sulle quali, evidentemente, fermeremo la nostra considerazione. Qui il problema fondamentale è questo: approviamo un processo verbale in cui non sono contenute con piena esattezza quelle che sono le sue dichiarazioni. Io mi rifiuto di approvarlo questo processo verbale, e lei non può proseguire questa seduta, lasciando un processo non approvato; si fa tanto presto a farsi portare dagli uffici di segreteria il testo e a riportare nel processo verbale quella mezza frase, mezza riga che interessa. Dopo tireremo le conclusioni.

PRESIDENTE: Ho qui davanti il testo stenografico e quindi attendo soltanto qualche secondo.

La parola al cons. Gouthier sul processo verbale.

GOUTHIER (P.C.I.): Quando ci si trova, signor Presidente, di fronte all'esigen-

za di interpretare un documento scritto o una legge, un regolamento, qualcosa, mi sembra che l'intenzione delle parti, la cui volontà è stata espressa ed è contenuta in questo documento, sia un elemento ermeneutico interpretativo di indubbia rilevanza. Io dichiaro subito che qui si sta giocando un po' a rimpiattino, ci si vuol nascondere dietro un dito, ed è una discussione che si trascina e che si sarebbe potuta evitare. Ancora una volta noi ci troviamo in un *impasse* un po' penoso, così ci nascondiamo dietro sottigliezze procedurali...

PRESIDENTE: Guardi, consigliere, mi deve scusare, ma lei deve intervenire sul processo verbale. Non può fare considerazioni e star lì a dire quali frasi del processo verbale non corrispondono secondo lei...

GOUTHIER (P.C.I.): Io arrivo al processo... Io condivido pienamente l'interpretazione data dal collega Corsini, e aggiungo anche il perchè, un motivo in più, signor Presidente.

Lei sa che noi tutti accettammo di rinviare — chi più, chi meno, a malincuore — il dibattito alla seduta del 26, accogliendo la tesi da lei espressa, che cioè in un momento di dolore, di tensione collettiva, successivo a tragici avvenimenti di sangue, era opportuno soffermarsi a meditare, a riflettere, per poi, subito dopo — il che vuol dire dopo qualche mese, non appena si fosse riaperta la sessione del Consiglio regionale — si sarebbero potute esaminare con pacatezza e con serenità le cose. Che significato ha, signor Presidente, voler dare a questo impegno un carattere generico di rinvio, a quando non si sa poi bene? Che significato avrebbe avuto questo impegno nostro, da lei

accolto, da lei ratificato, di discutere chissà quando, chissà come il problema dell'Alto Adige?...

AGOSTINI (P.L.I.): Il sistema di Moro, caro!

GOUTHIER (P.C.I.): Non c'è nessuna ragione, Signor Presidente, per voler dare una interpretazione siffatta, e io penso che tutti i colleghi capigruppo, che hanno partecipato a questa riunione, che insistevano per una discussione al 26 luglio, hanno accettato di rinviarla, non in novembre, in dicembre, in gennaio, no, signor Presidente: hanno accettato di rinviarla, quando si riapriva il Consiglio regionale. Voler negare questa cosa, voler contestare questa volontà che fu di tutti, significa più che interpretare male questa o quell'altra frase, travisare quella che era la volontà generale dei capigruppo e quella che è la volontà generale alla luce del buon senso comune. Quindi contesto anch'io il contenuto di quel verbale. Io ritengo che le sue dichiarazioni, signor Presidente, circa i passi che lei avrebbe fatto presso la Presidenza della Giunta, siano dichiarazioni importanti, che vanno approfondite. Però io mi permetto di osservare come in queste questione bisogna essere estremamente chiari, estremamente espliciti. Se la Giunta non ha voluto o non vuole questo dibattito...

PRESIDENTE: Guardi che entra nel merito, la prego...

GOUTHIER (P.C.I.): ...soprattutto deve chiarire a fondo il suo pensiero e motivare la sua posizione.

PRESIDENTE: Bene, adesso ho avuto il testo stenografico e spero che questo chiarisca la questione.

Leggo: *Presidente*: « Ha ragione, evidentemente era nell'intenzione di chi commemora ricordare anche il ferito che lotta fra la vita e la morte ed augurare di superare questa crisi ». — Questo era in risposta al cons. Mitolo, che aveva detto: « ricordate anche e fate un augurio a quel militare ferito che non è ancora ristabilito » —. « Comunico al Consiglio che ho ricevuto oggi due telegrammi, uno a firma cons. Corsini e Agostini, il quale dice: " Occasione penultimo lutto, ecc. ecc. " Altro telegramma è stato inviato dal cons. Mitolo, il quale dice: " Chiedo, ecc. ecc. ". Ora, ho avuto un breve scambio di opinioni con tutti i capigruppo, e alla fine di questo colloquio e alla fine della commemorazione, ritengo che il dibattito politico sui fatti inerenti al fatto gravissimo che è successo, sia opportuno rinviarlo, non trattarlo in questo momento, rinviarlo a dopo la ripresa dei lavori del Consiglio regionale. In questo senso ho avuto l'adesione anche di tutti i signori consiglieri che fanno parte dei gruppi ».

Il testo a me sembra chiaro e sembra chiaro peraltro anche che risponde all'esattezza il contenuto del processo verbale, il quale dice: « Il Presidente, in risposta ai consiglieri, dichiara che si è ritenuto opportuno rinviare il dibattito sulla situazione alla prossima sessione consiliare ».

Io non vedo veramente quali altre dichiarazioni siano contenute nel processo stenografico, che non siano riportate nel processo verbale. In questo senso la richiesta di modificare questa frase non viene accettata.

Pongo in votazione l'approvazione del processo verbale: è approvato a maggioranza.

Comunicazioni del Presidente: munite del visto del Commissario del Governo sono state promulgate le seguenti leggi regionali:

legge regionale 5 settembre 1966: « Versamento di 225 milioni sul conto corrente infruttifero di cui alla legge regionale 10 agosto 1959 »; legge regionale 5 settembre 1966, n. 15: « Modifica all'art. 1, secondo comma, legge regionale 4 ottobre 1965 »; legge regionale 5 settembre 1966, n. 16: « Provvidenze per la riparazione dei danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche »; legge regionale 5 settembre 1966: « Nuove provvidenze a favore degli ospedali civili della Regione »; legge regionale 5 settembre 1966, n. 18: « Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera ».

Il Governo ha rinviato il seguente disegno di legge n. 52: « Estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione ».

La Giunta regionale ha presentato i seguenti nuovi disegni di legge: n. 71: « Approvazione del rendiconto generale 1965 »; n. 72: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1966 ».

Il cons. Benedikter, a nome della Giunta provinciale di Bolzano, ha presentato una proposta di impugnativa della legge 22 luglio 1966, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale. I cons. Brugger, Pupp, Kapfinger e altri hanno presentato una mozione sui danni alluvionali dell'agosto 1966 e sulle necessarie opere idrauliche e di sistemazione idraulico-forestale della Regione.

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze:

n. 125: dei cons. Corsini e Agostini sulle iniziative intraprese dalla Giunta regionale per promuovere le necessarie opere di sistemazione idraulica nella regione;

n. 126: del cons. Pruner all'assessore per il turismo sulla difettosa ricezione televisiva in Vallarsa;

n. 127: dei cons. Posch, Bernhart e Spögler all'assessore all'industria sui crediti concessi alla società Lasa-Marmi per la liquidazione dei salari arretrati;

n. 128: interpellanza del cons. Gouthier all'assessore all'industria sulle iniziative da intraprendere per assicurare la regolare corresponsione della retribuzione ai dipendenti della società Lasa-Marmi;

n. 129: interpellanza del cons. Gouthier all'assessore all'industria su previsti licenziamenti presso la società Montecatini di Merano-Sinigo;

n. 130: interrogazione del cons. de Carneri all'assessore all'agricoltura sui provvedimenti da adottare per evitare l'allagamento di terreni nella zona di S. Michele (richiesta risposta scritta);

n. 131: interrogazione del cons. Preve Ceccon all'assessore alle finanze sulla situazione finanziaria della Società Salvar di Merano;

n. 132: interrogazione del cons. Martinnelli all'assessore all'agricoltura sulla produzione di patate da seme nella provincia di Trento. Hanno scusato la loro assenza i cons. Valentino Pasqualin, trattenuto a Roma per ragioni di ufficio e il cons. Kessler.

Signori consiglieri, anche la sessione autunnale dei lavori del nostro Consiglio regionale, inizia con una mesta cerimonia di commemorazione. Durante questo periodo estivo, purtroppo, l'azione sconsiderata dei terroristi non si è fermata, e tre militari hanno perduto la vita a Malga Sasso: un ufficiale della guardia di finanza, il tenente Petrucci, il vice-

brigadiere Volgger e il finanziere Cossu. Sempre a causa della situazione provocata dal terrorismo, è morto il giovane Peter Wieland di Valdaora, vittima innocente di un fatale equivoco; ed infine è deceduto l'alpino Tirelli accidentalmente colpito da un commilitone.

Ho partecipato a nome di tutto il Consiglio ai funerali dei militari, vittime dell'attentato di Malga Sasso, e a quelli del Wieland, portando il cordoglio più sentito della nostra assemblea, ai familiari e all'arma. Penso che sia però doveroso che tutto il nostro Consiglio si associ solennemente al generale cordoglio di tutta la popolazione della nostra Regione, e alla generale condanna della violenza, sentimenti che hanno trovato la loro più alta espressione nel recente dibattito del Parlamento, e che riaffermi ancora una volta, i suoi propositi di pace, di solidarietà, la sua fiducia in una giusta e democratica soluzione del problema che agita la nostra regione.

Prego di osservare alcuni istanti di silenzio.

Primo punto dell'ordine del giorno:

Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative.

CORSINI (P.L.I.): Per una proposta sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno ha la parola il cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Abbiamo ora superato uno scoglio interpretativo di quella che era la volontà dell'on. Presidente del Consiglio, e l'abbiamo superato, ritenendo che il processo verbale corrisponda alle dichiarazioni fatte dall'on. Presidente. Resta fuori di dubbio

l'impressione in tutti quanti, confermata anche da altri capigruppo presenti — coloro che si sono espressi, di coloro che hanno taciuto non possiamo dir nulla — sul fatto che abbiano ritirato, noi liberali e i colleghi del movimento sociale italiano, la nostra, richiesta di avere un dibattito sulle questioni altoatesine allora, dietro l'assicurazione di tale dibattito sarebbe avvenuto in apertura dei lavori autunnali. La cosa può essere ancora fatta, in questo modo, mettendo l'on. Presidente del Consiglio in grado di mantenere gli impegni presi, perché che l'impegno da lei sia stato preso non c'è nessun dubbio . . .

PRESIDENTE: Non torni su questo argomento, consigliere, la prego, anche per riguardo verso la Presidenza. La presidenza ha smentito questo.

CORSINI (P.L.I.): E' una proposta . . . Sto motivando una proposta, signor Presidente. Quando saranno scaduti i dieci minuti, lei cortesemente mi toglierà la parola.

Possiamo ancora corrispondere alla sostanza dei fatti, anche ritornando su un altro impegno da lei preso, nella seduta del 25 maggio del capigruppo, quello cioè di approfittare di un documento politico per aprire la discussione sulle questioni altoatesine. Al punto ultimo dell'ordine del giorno, c'è scritto: Interrogazione e interpellanze. Fra quelle interrogazioni e interpellanze, esistono per lo meno quelle di parte liberale, anche di altri gruppi, che riguardano il complesso delle questioni concernenti il terrorismo e la discussione politica, come lei bene ha detto in apertura di seduta, sulla situazione altoatesina. La Giunta vorrà o non vorrà esprimersi? Entreremo in merito successivamente su questa questione. Io le chiedo qui, formalmente, di superare

questa difficoltà interpretativa che si è manifestata in apertura di seduta, e che ha lasciato, me lo lasci dire, convinte o non convinte le singole parti, anticipando al primo punto dell'ordine del giorno l'ultimo punto — interrogazioni e interpellanze — dando così modo, per lo meno ai gruppi che le hanno presentate, di esprimersi in proposito, e lasciando evidentemente gli altri gruppi, nel corso delle sedute, di presentare ed aggiungere altri documenti, e lasciando naturalmente la risposta all'on. Giunta, la quale non potrà, dovendo rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, per quanto ticitianamente, non potrà non dire almeno qualche cosa.

Questa è la mia proposta formale, e chiudo dicendo, signor Presidente, che stiamo trattando di una questione che non interessa soltanto il gioco delle parti politiche all'interno di questo Consiglio, ma interessa tutte le popolazioni della Regione Trentino Alto-Adige. Talchè io ho il dubbio — potendo anche errare — se veramente l'on. Presidenza del Consiglio e l'on. Presidenza della Giunta corrispondono in pieno ai loro doveri statuari, assistendo indifferentemente e inattivamente ad una serie di progetti e di proposte, che incidono direttamente nella struttura della Regione, di cui l'on. Presidente del Consiglio, per l'organo legislativo, e l'on. Presidente della Giunta, per l'organo esecutivo, sono i legittimi costituzionali rappresentanti.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno, la parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il collega Corsini ha avanzato una proposta, signor Presidente, io ne vorrei avanzare un'altra. Prima si è discusso sul valore del verbale, sul tenore degli impegni che noi tutti abbiamo preso, e questi

impegni, signor Presidente, erano precedenti a quel po' po' di cose che si sono sviluppate dopo il 26 luglio; ci sono state le trattative, il pacchetto, riunioni della S.V.P., discussioni in Parlamento, alla Camera e al Senato. La questione dell'Alto Adige, la questione della Regione Trentino - Alto Adige, è diventato un problema, non locale, ammesso che lo sia mai stato, ma un problema nazionale, un problema internazionale, di dimensioni che vanno al di là di quelli che sono gli interessi dei due paesi confinanti Italia ed Austria. Noi, Consiglio regionale, siamo il massimo organo deliberante della Regione Trentino Alto-Adige la quale, come si è detto in Parlamento per bocca dell'on. Presidente del Consiglio e come viene riferito sulla stampa nazionale e internazionale, verrà ridotta nei suoi poteri decisivi. Noi non lo sappiamo. Signor Presidente, vogliamo noi ridurci, come Consiglio regionale, a far finta di niente? Io pongo questa domanda.

PRESIDENTE: Consigliere, guardi che parla sull'ordine del giorno, non si può parlare sul merito...

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, io parlo sull'ordine del giorno!

PRESIDENTE: Lei deve dire se è d'accordo su questo ordine del giorno e i motivi per i quali non è d'accordo...

GOUTHIER (P.C.I.): Arrivo a questo, e dico che non posso essere d'accordo sull'ordine del giorno!

PRESIDENTE: No, non può fare una questione di merito, non può parlare della gravità dei fatti sull'ordine del giorno!

GOUTHIER (P.C.I.): Ma è evidente, signor Presidente, che io non possa essere d'accordo sull'ordine del giorno, perché l'ordine del giorno è un'ordine del giorno che non è adeguato alla Regione Trentino - Alto Adige, signor Presidente!

PRESIDENTE: E' quello che io ho davanti, e basta, non è che non sia adeguato. Io non posso inventare argomenti da mettere all'ordine del giorno.

GOUTHIER (P.C.I.): Non si tratta di inventare nulla, signor Presidente! Non occorre molta fantasia per vedere quali sono i problemi oggi della nostra Regione. Non è una speculazione la nostra, è sperabile. Non vogliamo gonfiare noi una questione, a meno che qui qualcuno non voglia dire che quanto si discute oggi nel nostro Paese, in tutta Europa, sia una questione che non ci riguarda, una questione da nulla. E io faccio una domanda ai signori della Giunta, ai signori del Consiglio: dove va a finire la dignità nostra, di Consiglio regionale, se noi facciamo finta di niente? Io quindi propongo, signor Presidente, propongo formalmente che ci sia una riunione di capigruppo, che fissi, se non subito — io posso in questo momento accettare l'interpretazione che è stata data dei suoi impegni, va bene — non alla prima seduta, non alla prima sessione; d'accordo, accetto. Però, signor Presidente, nel quadro di questa situazione, io penso che non sia una richiesta trasmodata, eccessiva, esorbitante, che noi ci vediamo e che noi fissiamo una data. Signor Presidente di grazia, proprio — è un termine avvocatesco — di grazia, non precipitiamo; troviamoci, discutiamo, non accapigliamoci, non stiamo lì a discutere sui verbali, però guardiamoci in fac-

cia e diciamo se la vogliamo fare questa discussione e quando la vogliamo fare; dopo di che la discussione sui punti all'ordine del giorno potrà procedere in modo più sereno, più equilibrato. Finchè non sarà detto chiaramente qua dentro, da chi si vuole assumere le responsabilità fino in fondo che la questione dell'Alto Adige non ha da discutersi qua dentro, per nessuna ragione, permarrà in tutti noi il dubbio che certe interpretazioni di verbali siano, così, forzate, strumentali e non corrispondenti alla realtà. Quindi io faccio una proposta sospensiva, che prima di procedere nel merito alla discussione dell'ordine del giorno, ci riuniamo con i capigruppo per vedere un po' sul da farsi. Altrimenti, egregi colleghi, signor Presidente, veramente io non so che giudizio esprimere su tutto quanto e non trovo nessun compiacimento nel fare queste osservazioni, ma io per primo, un profondo disagio, e credo di questo disagio siano partecipi gran parte dei colleghi che hanno avuto la cortesia di ascoltarmi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner sull'ordine del giorno.

PRUNER (P.P.T.T.): Gli argomenti contemplati in questo ordine del giorno, hanno un carattere prettamente ordinario, di ordinaria amministrazione. In un momento in cui, sul piano politico, esistono temi di straordinaria importanza e rilevanza, come profonde modifiche alla struttura o alla costituzione, addirittura, della Regione e delle Province. Detto questo, chiedo che quanto contemplato al punto 9 di questo ordine del giorno, possa essere anticipato al primo punto, onde dare modo a coloro che hanno presentato documenti relativi alla situazione politica e costituzionale della Regione stessa, possano

prendere la parola, ne possa sorgere un dibattito, o quanto meno, associandomi alla proposta del cons. Gouthier, si proceda a una brevissima sospensiva dei lavori del Consiglio per concordare sul tema della disamina dei problemi relativi alla situazione o del problema cosiddetto Alto Adige — io lo chiamo più genericamente problema dell'autonomia —, si possa sentire una parola dagli organi responsabili della politica regionale, onde sia resa possibile una conoscenza della situazione attuale, anche da parte di coloro che, per ragioni che sono state ancora lamentate ed illustrate in questa sede, sono stati esclusi dai colloqui, dalle trattative, dalle commissioni che hanno esaminato il tema e lo hanno portato a questa maturazione.

Quindi, rimanendo per quanto riguarda l'ordine dei lavori nel tema "ordine del giorno", chiedo formalmente che venga anticipato il punto 9 al punto 1, o quanto meno si sospenda la seduta per concordare una via di uscita.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Preciso subito, perché ho inteso essere questo l'argomento più importante, preciso subito che sono contrario all'ordine del giorno così come esso è stato formulato. Una volta precisato questo, mi permetto di prospettare i motivi a sostegno della mia tesi: non è vero che noi non si conosca, a un certo momento, quello che è il pensiero dell'organo amministrativo della nostra Regione, perché ha provveduto esso stesso a farcelo conoscere, mediante un comunicato emesso il giorno 23 settembre, al termine dei lavori di una riunione della Giunta. Ed è da quel comunicato che io traggo i

motivi per documentare l'esigenza, o di una inversione dell'ordine del giorno o addirittura di una sospensione della seduta, per introdurre con la dignità e la solennità che il momento e l'argomento richiedono, una discussione generale che deve vedere impegnato questo Consiglio regionale. La Giunta ha detto, la Giunta ha anche ribadito la sua convinzione che gli organismi autonomi debbano frattanto continuare la loro azione. Continuare la loro azione, ha ribadito. E' un comunicato badogliesco, un tantino. La guerra continua, quando la guerra ormai era giunta alla sua logica conclusione dello sfacelo; continua l'attività della Giunta, quando noi sappiamo benissimo di che cosa si stia parlando. E mentre questo Consiglio è tenuto al di fuori di ogni trattativa, noi sappiamo che un autorevole componente di esso è in attesa di essere ricevuto a Roma dal Capo del Governo.

Lui sa, lui propone, lui parla; questo Consiglio non sa, non propone, non parla...

PRESIDENTE: L'ordine del giorno...

PREVE CECCON (M.S.I.): Siccome, on. Presidente, l'ordine del giorno ci introduce sui danni alluvionali, e io penso che alluvione più grande la Regione non abbia da incontrare, se non quella che gli prospettano gli uomini politici che in questo momento sono a Roma, penso che doverosamente si debba parlare del problema altoatesino. Dice la Giunta, una volta ancora: « Si è unanimemente dichiarata disponibile per ogni iniziativa che valga a contribuire ulteriormente alla positiva soluzione del problema ». E' disponibile la on. Giunta. Perché non si rende disponibile anche nei confronti del Consiglio? Mi sorge un dubbio, on. Presidente: guardi che l'art. 34 dello Statuto impone la presenza

del Presidente della Giunta regionale alle riunioni del Consiglio dei ministri, quando si discute di problemi che riguardano la Regione. Orbene, se l'on. Presidente della Giunta è stato presente a queste riunioni del Consiglio dei ministri, dove si è parlato di problemi postali, di pacchetti, ecc., è evidente che questo Consiglio debba essere informato dall'on. Presidente della Giunta. E pertanto io propongo che l'ordine del giorno, così come ci è presentato, venga per il momento accantonato e quanto meno si accetti la proposta avanzata dagli altri gruppi, di anticipare cioè la discussione degli ordini del giorno. Per me, on. Presidente del Consiglio, ritengo opportuno però che si addivenga a quella che è la proposta Gouthier: sospensione temporanea del Consiglio, riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE: Rispondo ai consiglieri che sono intervenuti: Gouthier, Pruner, Ceccon e Corsini. Anzitutto faccio presente che non si può dire che la Giunta abbia preso posizione pro e contro; non risulta in alcun modo che la Giunta si sia opposta a un dibattito: prenderà la sua posizione nel momento in cui lo riterrà di fare. Devo dire questo per la verità, dal momento che la Giunta non ha la parola.

Devo aggiungere un'altra cosa: che i consiglieri non possono dire che sono contrari all'ordine del giorno o favorevoli all'ordine del giorno. L'ordine del giorno è quello che è, presentato dal Presidente, in base al regolamento che gli dà la facoltà di stabilire l'ordine del giorno. E' una delle facoltà fondamentali del Presidente del Consiglio prevedere, stabilire, predisporre l'ordine del giorno. Non si può essere favorevoli, non si può essere contrari; si può chiedere di trattare un argomento prima che un altro. E' evidente

che il Presidente non compila l'ordine del giorno inventando argomenti da mettere, ma mette in ordine quegli argomenti che gli sono stati sottoposti, o dall'esecutivo, o dal gruppo consiliare, oppure questioni riguardanti il Consiglio stesso che egli mette all'ordine del giorno, come ad esempio la proroga dei termini e la modifica dell'art. 4 delle indennità. Premesso questo, tanto per chiarezza, se il cons. Corsini mantiene la sua proposta, io la metto ai voti. La proposta è di spostamento dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda la richiesta formulata dal cons. Gouthier, dal cons. Pruner, dal cons. Ceccon, di sospendere po, devo dire che non ritengo al momento l'opportunità di fare la riunione dei capigruppo quindi mi riservo di convocarla nel momento in cui ne vedrò la opportunità, cioè vedrò che una riunione dei capigruppo sia produttiva a questo riguardo. La riunione dei capigruppo per fare un dibattito non è in questo momento produttiva. Quindi, se il cons. Corsini insiste, io metto all'ordine del giorno lo spostamento dell'ordine del giorno.

CORSINI (P.L.I.): La mia proposta era evidentemente implicante anche quella del cons. Gouthier. Per me la risposta della Presidenza del Consiglio è già sufficiente. Dichiaro che il gruppo liberale abbandona l'aula.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Lei sa, lei da pochi anni ha conosciuto chi è il mio collega, chi sono io, come noi aborriamo dai gesti teatrali, scandalistici, come la facile ricerca di pubblicità sia estranea, sia sempre stata estranea dal nostro comportamento; però debbo, dobbiamo in questa occasione sottolineare la

nostra amarezza, il nostro stupore per questo cavillo continuo, per questo muro di gomma che soffoca il più elementare buon senso e quindi in segno di protesta, non so contro chi ancora, perché non ho capito bene, il gruppo comunista abbandona l'aula.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Ribadendo i concetti espressi nella mia dichiarazione sull'ordine del giorno, con amarezza debbo constatare che in quest'aula non si dà la precedenza, nella discussione durante i lavori, a temi di straordinaria importanza, come quelli che sono riferibili al futuro assetto della nostra autonomia, della nostra Regione, della nostra Provincia, preferendo invece discutere, in un momento così importante e delicato, problemi come quelli elencati all'ordine del giorno, che io ho chiamato addirittura problemi o temi di ordinaria amministrazione. Ciò detto, associandomi a quanto hanno creduto opportuno fare i componenti di altri gruppi politici presenti in quest'aula, dichiaro che la nostra posizione è quella protestataria e con questo dichiaro di abbandonare l'aula volendo essere interpretato in tale senso.

PRESIDENTE: Bene, andiamo avanti con l'ordine del giorno. La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): E' evidente che un atteggiamento anche da parte mia, deve essere assunto in questo preciso istante, in cui, per motivi che non so quale validità giuridica o politica abbiano, si è dilazionata quella che per noi era stata una discussione che aveva trovato un impegno nella sua attuazio-

ne, sul morire della precedente sessione. Avevo letto giorni or sono, su un giornale della regione — dovuto questo articolo alla penna di un autorevole componente di questa Assemblea — che era giunto per Bolzano il momento della resistenza, il momento cioè che doveva vedere impegnati gli italiani a non andarsene, ma a restare. Io penso che proprio per attuare quella posizione, di fronte a quello che è l'atteggiamento della on. Giunta e della Presidenza del Consiglio, bisogna incominciare ad andarsene da qui, protestando, per impedire che si vada via da quella città più tardi, proprio per la nostra ignavia e per la nostra incapacità di assumere le personali posizioni e le posizioni politiche delle forze che noi rappresentiamo. Pertanto io uscirò dall'aula, on. Presidente, ma il mio è un gesto puramente formale, di protesta, perché non v'ha dubbio che ai lavori che vedono impegnato il Consiglio su determinate leggi, che sono state poste all'ordine del giorno, la mia presenza ci sarà, perché comunque questa attività legislativa deve andare avanti e trovare l'impegno di tutti noi.

PRESIDENTE: Cons. Carbonari, lei chiede la parola sull'ordine del giorno?

CARBONARI (A.C.A.): Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Deve dire perché non è favorevole all'ordine del giorno.

CARBONARI (A.C.A.): Riguardo al primo punto dell'ordine del giorno, volevo osservare che è stata presentata una proposta con 29 firme, che venisse accelerata la trattazione e la modifica della legge istitutiva del Consiglio agrario provinciale. Ora, se la

proposta è stata appoggiata da 29 firme, vuol dire che essa ha la sua importanza. E' una realtà che l'assemblea del Consiglio agrario desidera, brama che venga aggiornata la situazione del Consiglio agrario stesso, perché ci si trova in posizione anormale. Tutti lo sanno in quale posizione si trovi ora il Consiglio agrario, e sanno che è necessario il suo aggiornamento, in maniera che cessino le difficoltà alle quali esso deve far fronte. Riguardo ad altri problemi di spostamento dell'ordine del giorno ecc., non sono contrario a una discussione riguardante il problema della nostra autonomia regionale o provinciale, ma non credo che per questo sia necessario precipitare questa discussione. Prima che questa seduta termini, credo che possa aver luogo anche questa discussione; non ho niente in contrario. A me preme in modo particolare che venga aggiornata la situazione del Consiglio agrario.

PRESIDENTE: Il Presidente della Giunta ha chiesto la parola per fare una dichiarazione sull'ordine del giorno.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Dico subito che non condivido le valutazioni negative che sono state fatte nei confronti del modo come il Presidente del Consiglio ha elaborato l'ordine del giorno. Signori consiglieri, il Presidente del Consiglio elabora l'ordine del giorno in base al Regolamento, in base al materiale che commissioni, o Giunta, o singoli consiglieri gli forniscono. Quindi non sarebbe compito del Presidente della Giunta, evidentemente, difendere il Presidente del Consiglio, ma io ritengo di dover fare un atto di solidarietà verso la Presidenza del Consiglio, dichiarando che l'ordine del giorno è stato elaborato dalla Presidenza a

termini di Regolamento e con il rispetto delle norme che regolano la vita del nostro Consiglio regionale. Si è fatto un accenno all'importante argomento della situazione altoatesina, se ne è parlato a lungo e si è arrivati addirittura a questa fuoruscita dal Consiglio delle estreme. Signori consiglieri, io non voglio emettere dei giudizi politici immediatamente, non è il caso di parlarne; certo è che io mi domando: c'era la possibilità di introdurre questo dibattito che è stato chiesto? Io dico di sì. Il Regolamento largamente consentiva e consente iniziative che possano dar luogo ad una discussione sull'argomento al Consiglio regionale. Se di queste norme non è stato fatto uso, se del Regolamento non è stato fatto uso da parte dei signori consiglieri, della destra come della sinistra, è forse colpa della Giunta? La Giunta non ritiene di dover fare delle dichiarazioni in questo momento; non si oppone per nulla, anzi è lieta se una discussione sarà avviata. Non esprime neanche per l'immediato futuro degli impegni, questo è evidente, ma è chiaro tuttavia che il rispetto delle regole della democrazia, della serietà dei lavori di questo Consiglio, vogliono che si usino gli strumenti che sono a disposizione dei consiglieri. Quello dell'abbandono dell'aula non è un buon strumento, per portare le proprie idee; potrà avere un significato esterno, che potrà essere variamente giudicato; riteniamo tuttavia che i motivi e i modi per parlare degli argomenti che ci stanno a cuore sussistano. Qui è questione di opportunità, è questione di qualità, di metodo, è questione di motivi di impegno. Io ritengo pertanto che i lavori del Consiglio possano continuare senza evidentemente trarre delle conclusioni, ritenendo che ci siano in questi giorni motivi di ripensamento e di possibilità di uso, io torno a ripetere, di quelle che sono le regole il

Regolamento nella fattispecie, per poter far fare, da parte dei signori consiglieri, far prendere alla Presidenza o al Consiglio, le deliberazioni, le iniziative che sono consentite a sensi del Regolamento. In questo senso torno a ripetere — è stato richiamato il comunicato, che aveva valore esterno evidentemente a quest'aula — se ce ne fosse bisogno, poiché sono stati insinuati dei dubbi di qua e di là, Giunta è a disposizione per qualsiasi dibattito.

PRESIDENTE: Dichiaro che sono spiacente anch'io dell'incidente occorso e che i consiglieri nostri abbiano ritenuto di abbandonare l'aula per protesta, non si sa nei confronti di chi, perché non è stato detto, anzi è stato detto che non si sa contro chi si protesta. Evidentemente io ho fatto il mio dovere di Presidente nel fissare l'ordine del giorno e nel compiere tutti gli adempimenti necessari. Se per protesta contro chi fa il proprio dovere, si deve uscir dall'aula, lascio giudicare al rimanente Consiglio la legittimità di una tale posizione.

Passiamo al 1° punto dell'ordine del giorno: « **Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative** ».

I presidenti delle commissioni hanno presentato delle proposte di proroga dei termini.

Il cons. Benedikter, Presidente della II commissione, chiede la proroga di un mese per le proposte di legge che ha all'esame.

Io faccio una votazione globale, per i seguenti disegni di legge:

n. 3: « Norme per l'applicazione della imposta sugli incrementi di valore delle aree

fabbricabili e del contributo di migloria specifica » (rinviato dal Governo);

n. 57: « Disposizioni integrative alle norme di cui all'art. 29 del T.U. approvato con R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604, in materia di espropriazione di diritti esclusivi di pesca »;

n. 58: « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, contenente norme sull'ordinamento dei Comuni »;

n. 60: « Disposizioni in materia di uccellazione » (pres. dal cons. reg. Posch ed altri);

n. 62: « Norme integrative delle leggi regionali 23 gennaio 1964, n. 2 e n. 3, contenenti norme sull'ordinamento degli uffici centrali e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione ».

n. 63: Distacco della frazione di Piazza dal Comune di Pomarolo e sua aggregazione al Comune di Villa Lagarina ».

Su questi sei provvedimenti di legge all'esame della commissione, viene chiesta la proroga di un mese.

Pongo in votazione la proposta: è approvata all'unanimità.

C'è ora la proposta del cons. Margonari Presidente della III commissione, il quale chiede la proroga di 15 giorni per i seguenti provvedimenti di legge:

n. 35: « Norme modificatrici della legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento » (pres. dai cons. regg. de Carneri e Pruner);

n. 49: « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, isti-

tutiva del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento ».

Metto in votazione la proposta: è approvata a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

2° punto all'ordine del giorno: « **Modifica dell'art. 4 del Regolamento delle indennità e dei compensi** ».

(Legge la relazione).

Articolo unico

« A decorrere dal 1 agosto 1966 l'articolo 4 del Regolamento delle indennità e dei compensi, è sostituito dal seguente:

« Al Presidente del Consiglio regionale, che si reca fuori sede per ragioni del suo ufficio, compete il rimborso delle spese sostenute per viaggi in prima classe sulle ferrovie e su altri mezzi che compiono servizi di linea, compresi i mezzi aerei e navali, nonché il rimborso della spesa sostenuta per l'uso del vagone letto. Per ogni 24 ore di assenza dalla sede, ivi compreso il tempo trascorso in viaggio, nonché per l'eccedente periodo non inferiore a 7 ore, trascurando le minori frazioni di tempo, compete inoltre un'indennità lorda nelle misure appresso indicate:

— Lire 14.000 per viaggi in territorio della Repubblica;

— Lire 20.000 per viaggi all'estero.

Per i viaggi che comportano un'assenza dalla sede di durata inferiore a 24 ore, l'indennità di cui al precedente comma è ridotta a metà.

Nessuna indennità è dovuta per i viaggi che comportano un'assenza dalla sede inferiore a 4 ore.

Il trattamento di cui al presente articolo compete anche ai Consiglieri regionali che si recano fuori della ordinaria residenza per incarichi del Consiglio regionale o del suo Presidente. I viaggi effettuati con proprio auto- mezzo devono essere autorizzati dal Presidente del Consiglio regionale ».

Ci sono osservazioni al riguardo? Nessuna.

Pongo in votazione la deliberazione anzidetta: è approvata all'unanimità.

Passiamo al 3° punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 44: « Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali »*, presentata dai cons. reg. de Carneri, Pruner, Gouthier, Sembenotti, già all'ordine del giorno della precedente sessione.

Qui l'argomento è introdotto con questa proposta di legge, già presentata ancora prima delle ferie, con una mozione presentata e non ancora inserita all'ordine del giorno dai consiglieri del gruppo di lingua tedesca, che riguarda sempre i danni provocati dalle avversità atmosferiche, e con una interpellanza del cons. Corsini, la n. 125, sulle iniziative intraprese dalla Giunta regionale per promuovere le necessarie opere di sistemazione idraulica nella regione.

Io vorrei proporre al Consiglio di fare in modo che il dibattito avvenga su tutti e tre i documenti, e poi la votazione avviene in termini normali. Per facilitare questo lavoro che viene frequentemente usato alla Camera e al Senato, di riunire documenti che trattano lo stesso argomento, siano leggi, siano interpellanze, siano mozioni, siano voti,

io proporrei di spostare quindi la trattazione in questo momento, per consentire i necessari contatti fra i gruppi e quindi di riprenderlo subito dopo, finito questo argomento.

Ci sono osservazioni? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P): Wie Ihnen bekannt ist, Herr Präsident, haben die Vertreter der Südtiroler Volkspartei des Landesausschusses bereits seit geraumer Zeit, und zwar seit wohl über einem Monat, ersucht, den Regionalrat dringend einzuberufen, um die Lage, die sich auf Grund der Unwetterkatastrophe ergeben hat, zu behandeln. Nun stellt sich heraus, nachdem mehr als ein Monat seit Vorbringen unseres Wunsches vergangen ist, daß man noch eine weitere Verschiebung für die Diskussion über die Unwetterschäden beabsichtigt. Nach meinem Dafürhalten könnte man dieses Gesetz schon zum Anlaß nehmen, um unseren Beschlußantrag sowie die entsprechende Interpellation gleichzeitig zur Diskussion zu bringen. Ich mache darauf aufmerksam, daß wir uns hier sonst mit der Diskussion, die nach unserem Dafürhalten verhältnismäßig dringend ist, wahrscheinlich auf lange Zeit vertrösten lassen müssen. Man bedenke, daß am Schluß der Tagesordnung die Interpellationen und Anfragen und allerhand andere Maßnahmen stehen, die zum Anlaß für den Austritt der Oppositionsparteien der Linken und der Rechten genommen worden sind. Meines Dafürhaltens sollte man diese Diskussion jetzt durchführen und diesen Gesetzentwurf, der ein Initiativgesetzentwurf von Regionalratsabgeordneten ist, jetzt diskutieren und gleichzeitig unseren Beschlußantrag, sowie die eingebrachte Interpellation behandeln. Es ist eine nicht unbeträchtliche Unzufriedenheit in jenen Gebieten entstanden,

die heuer von den Unwetterschäden betroffen worden sind, da die Diskussionen im vorigen Jahre viel rascher und gründlicher durchgeführt worden sind. Und man hat wirklich den Eindruck, daß diesmal, weil es sich um einen Teil der Region handelt, der für das Trentino weniger interessant ist, die Diskussion über die Maßnahmen ruhig eine Verzögerung erleiden darf. Ich bitte, diesen Eindruck, der wirklich in der Öffentlichkeit besteht, nicht noch zu vertiefen, indem man jetzt durch Kombination der verschiedenen Initiativen einen Weg sucht, diese Diskussion im Regionalrate noch um weitere Wochen zu vertagen.

(Come Lei sa, signor Presidente, i rappresentanti della S.V.P. nella Giunta provinciale hanno chiesto ormai da tempo, esattamente da più di un mese, di convocare d'urgenza il Consiglio regionale per discutere la situazione sopravvenuta in seguito all'ultima catastrofica alluvione. Ormai è passato più di un mese dalla presentazione della nostra domanda, ed ora veniamo a sapere che si intende di nuovo aggiornare la discussione sui danni causati dal maltempo. A mio avviso si potrebbe cogliere l'occasione di questa legge per discutere contemporaneamente la nostra mozione e la relativa interpellanza. Faccio notare che altrimenti dovremmo rimandare di un bel po' la discussione sull'argomento, discussione che a nostro avviso ha carattere di relativa urgenza. Si pensi che alla fine dell'ordine del giorno sono le interpellanze, le interrogazioni ed una serie di altre misure, le quali hanno offerto ai partiti d'opposizione di destra e di sinistra l'occasione di abbandonare l'aula. Secondo me bisognerebbe discutere ora l'argomento insieme a questa legge di iniziativa consiliare, trattando contemporaneamente la

nostra mozione e le interpellanze presentate. Nelle zone devastate dal maltempo si è creato un notevole malcontento perché l'anno scorso la discussione è stata tenuta con maggiore sollecitudine e scrupolo. Si ha veramente l'impressione che questa volta la discussione possa sopportare tranquillamente un ritardo, visto che si tratta di una parte della regione meno interessante per il Trentino. Vi prego di non peggiorare ancora quest'impressione, effettivamente presente nell'opinione pubblica, cercando, con la combinazione delle varie iniziative, un sistema per rinviare di alcune settimane la discussione).

PRESIDENTE: Guardi, cons. Brugger, che la mozione presentata dal suo gruppo è stata presentata il 29 settembre, non un mese fa, e quindi non è stata messa all'ordine del giorno perché non sono passati ancora dieci giorni . . .

BRUGGER (S.V.P.): Es geht hier nicht um die Motion, Herr Präsident! Es geht um einen klaren Wunsch des Landesausschusses der Provinz Bozen, bei dem Sie, Herr Präsident, dabei waren und in welchem wir Sie ersucht hatten, den Regionalrat dringendst einzuberufen. Wir haben aber dann nichts mehr gehört.

(Qui non si tratta della mozione, signor Presidente! si tratta di un desiderio chiaramente espresso in una seduta della Giunta provinciale di Bolzano a cui anche Lei, signor Presidente, era presente ed in cui Le abbiamo chiesto di convocare d'urgenza il Consiglio regionale. Poi non abbiamo più sentito nulla).

PRESIDENTE: Però nessun documento è arrivato, e di questo non sono responsabile io, nè nessun altro è responsabile . . .

BRUGGER: (S.V.P.): In der damaligen Sitzung des Landesausschusses wurden Sie als Präsident des Regionalrates ersucht, mit dem Präsidenten des Ausschusses Verbindung aufzunehmen, um den Regionalrat raschestmöglich zur Einberufung zu bringen, da wir sonst einen Antrag zur Einberufung seitens unserer Gruppe eingebracht hätten. Wir haben auf diese Abrede vertraut und haben keinen solchen Antrag eingebracht. Wenn wir hier schon grundsätzlich alles klären wollen, dann sei auch dies geklärt.

(In quella seduta della Giunta provinciale abbiamo chiesto a Lei, come Presidente del Consiglio regionale, di mettersi in contatto col Presidente della Giunta per convocare al più presto il Consiglio regionale, altrimenti il nostro gruppo avrebbe presentato una proposta di convocazione. Noi abbiamo confidato nell'accordo e non abbiamo presentato la proposta di convocazione. Se in questa sede vogliamo chiarire tutto, allora bisognerà chiarire anche questo).

PRESIDENTE: Allora bisogna che precisi ancora che in effetti mi sono messo in contatto col Presidente della Giunta regionale, subito dopo la seduta di Giunta provinciale, e che contemporaneamente si è messo in contatto anche il Presidente della Giunta facente funzioni, cioè il dott. Benedikter. E' lui che ha avuto i contatti ed è presso di lui che dovevano essere depositate le firme per l'eventuale presentazione di un documento. Io ero soltanto tramite, per far conoscere alla Giunta regionale il desiderio della Giunta provinciale di Bolzano di svolgere un dibattito a questo riguardo. Ora nessuna responsabilità può essere addebitata a me a questo riguardo.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Acchè sia la presente proposta di legge, sia la mozione del gruppo della S.V.P., sia le interrogazioni e interpellanze presentate sull'argomento, possano essere discusse unitariamente, in modo che il problema venga affrontato in tutti i suoi aspetti. Devo però sottolineare anch'io come la questione che dobbiamo trattare sia una questione estremamente urgente e come ormai questi danni si verifichino in maniera e in una frequenza talmente preoccupanti da richiedere al Consiglio deliberazioni di urgenza. Per cui io non sarei affatto d'accordo di spostare di tre-quattro settimane la trattazione di questa materia all'ordine del giorno. Io richiederei che al massimo entro due-tre-quattro giorni, previ accordi fra i capigruppo, fra i gruppi, fra coloro che insomma hanno affrontato l'argomento, si mettesse la questione unitariamente all'ordine giorno e la si discutesse e la si votasse finalmente. Nel senso che ritengo che le popolazioni abbiano diritto a conoscere le nostre decisioni, a conoscere se a questa legge si dice sì o no, e a un certo punto a verificare anche i risultati di quella mozione che era, stata votata lo scorso anno, su proposta comunista, per quanto riguarda la regolamentazione idrogeologica del nostro territorio, e riguardo a questa mozione quale attività abbia svolto la Giunta, per dare attuazione alla mozione stessa. Il campo è complesso, d'accordo, ma è talmente urgente che uno spostamento di qualche giorno sarebbe ammissibile, ma uno spostamento di settimane, a mio giudizio, no.

PRESIDENTE: L'assessore e la Giunta sono pronti a questo dibattito, se non oggi

— perchè non è ancora messa all'ordine del giorno la mozione, la posso mettere domani — anche domani.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Vogliamo stabilire domani o vogliamo stabilire addirittura venerdì? Tanto questi tre giorni si lavora. Domani mattina? Ecco. Io metto all'ordine del giorno subito la mozione, perché è pronta, e domani mattina si resta intesi che all'inizio si discute questo argomento. Va bene? Allora tutto il Consiglio è d'accordo, non occorre che faccia votazioni per questo spostamento dell'ordine del giorno. Non ci sono osservazioni?

No. Non ci sono osservazioni e resta inteso così allora.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 9: « Incarichi per consulenze collettive specializzate e modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 »* (già all'ordine del giorno delle precedenti sessioni).

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT: (Presidente G.R. - D.C.): Non è con piacere che faccio un'altra proposta di rinvio, però credo che questo serva per facilitare poi la discussione e la conclusione di questo tema. Da quando è stata presentata la legge sono intervenute alcune novità, e non ultima la sentenza della Corte costituzionale in ordine alla copertura della spesa ai sensi dell'art. 81. Per queste ragioni la Giunta avrebbe elaborato pur lasciando intatta la sostanza, un testo nuovo della legge. Tenendo presente che questa legge arriva accompagnata da tre relazioni di minoranza, forse il sospendere la discussione attualmente e il consentire al sottoscritto di recarsi nel pomeriggio

alla commissione affari generali, che potrebbe occuparsi di questo tema, può facilitare la discussione ulteriore della legge. Quindi chiederei una sospensiva, in modo che il sottoscritto possa, anziché in aula, illustrare in commissione i motivi delle variazioni, nell'intesa e nella speranza, almeno da parte mia, di poter far procedere poi più sollecitamente la discussione del disegno di legge in oggetto.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al riguardo?

Nessuno è contrario allo spostamento della trattazione di questo argomento? Allora si intende approvato lo spostamento di questo punto dell'ordine del giorno.

Desideravo dire al Consiglio che in merito alla discussione che domani mattina avrà luogo, è necessaria una votazione, perché la mozione del gruppo della S.V.P. è stata presentata il giorno 29 e non potrebbe essere messa all'ordine del giorno prima del giorno 9; però la discussione può avvenire subito, se il Consiglio lo decide con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im Zusammenhang mit der Vorverlegung von Punkten, die auf der Tagesordnung sind, muß ich darauf aufmerksam machen, daß die Kommission, deren Vorsitz ich habe, sich heute mit unserem Antrag bezüglich der Anfechtung eines Staatsgesetzes befassen muß. Ich nehme an, daß die Kommission dazu heute ihre Stellungnahme abgeben wird. Wenn also diese Anfechtung durchgeführt werden soll, dann müßte der Regionalrat dies morgen beschließen, denn der Termin läuft am 15. Oktober ab. Also müßte diese Beschlußfas-

sung noch vor der Debatte über die Unwetter-schäden erfolgen, da hier eine Verfallsfrist besteht. Ich weiß nicht, ob es diesbezüglich auch notwendig ist, mit qualifizierter Mehrheit wegen der Vorverlegung in der Tagesordnung abzustimmen. Jedenfalls wird sich die Kommission heute nachmittag damit befassen und ich nehme an, daß über diese Anfechtung vom Regionalrat morgen beschlossen werden kann und auf Grund des Termins auch beschlossen werden muß.

(A proposito di anticipazione di punti dell'ordine del giorno, devo far notare che la commissione di cui sono presidente deve occuparsi oggi di una nostra proposta di impugnazione di una legge statale. Penso che la commissione esprimerà oggi il suo punto di vista. Se dunque si impugnerà la legge, il Consiglio regionale dovrebbe decidere entro domani poiché il termine scade il 15 ottobre. La delibera in questione dovrebbe dunque essere presa prima della discussione sui danni dovuti al maltempo, dato che siamo davanti ad un termine di scadenza. Non so se anche in questo caso sia necessario votare con maggioranza qualificata per l'anticipazione nell'ordine del giorno. In ogni caso la commissione si occuperà di ciò oggi pomeriggio ed io ritengo che il Consiglio regionale possa e debba, data la scadenza, deliberare domani in merito a questa impugnazione).

PRESIDENTE: Per quanto riguarda questa particolare situazione pensavo di fare così: se oggi la commissione si riunisce ed approva questa proposta, lo metterei subito all'ordine del giorno per la seduta di domani. *(Interruzione).*

PRESIDENTE: Oggi stesso? E' possibile? 24 ore? Allora lo metterei all'ordine

del giorno per venerdì. Venerdì siamo sempre in tempo. Ora gli uffici sono incaricati di inserirlo all'ordine del giorno di venerdì. Per quanto riguarda l'altra questione, io pregherei di distribuire le schede: si vota per l'inserimento all'ordine del giorno della mozione concernente i danni alluvionali, anzitempo, cioè prima dello scadere dei dieci giorni, che sarebbe il giorno 9. E' richiesta la maggioranza dei 3/4 dei presenti. Prego quindi i consiglieri di votare per l'inserimento, così domani potrà essere discussa questa materia assieme alle altre.

Aveva chiesto la parola il cons. Kappfinger

KAPPFINGER (S.V.P.): Ich wollte aus diesem Anlaß fragen, ob es wirklich notwendig ist, jetzt eigens abzustimmen. Ich habe wenigstens vorher verstanden, daß mit der einstimmigen Genehmigung der Vertagung des Gesetzes Nr. 44 — Kollege De Carneri usw. — automatisch auch die Dringlichkeit dieses Beschlußantrages bestätigt wäre. Ist das nicht eine müßige Wiederholung? Ich hege zwar keine Zweifel daran, daß es nicht auch jetzt eine qualifizierte Mehrheit geben wird, um diesen Beschlußantrag auf die Tagesordnung zu setzen. Aber sollte dies aus irgendeinem Grund nicht der Fall sein, dann möchte ich in dieser Hinsicht gerne meinen Vorbehalt zum Ausdruck bringen, bzw. diese meine Auslegung zur Diskussion stellen: d.h. daß unser Beschlußantrag bereits automatisch auf die Tagesordnung gesetzt wurde, nachdem wir alle einverstanden waren, daß diese drei Argumente — Gesetz 44, Interpellation Corsini, gegenständiger Beschlußantrag der Südtiroler Volkspartei — zusammen behandelt werden.

(In questa occasione volevo chiedere se sia veramente necessaria una votazione a parte. Io almeno ho capito che con l'approvazione all'unanimità del rinvio della legge n. 44 (collega de Carneri ecc.) si sia automaticamente anche confermata l'urgenza della mozione. Non è una ripetizione inutile? Non ho alcun dubbio sull'esistenza di una maggioranza qualificata per mettere la mozione all'ordine del giorno: se però per caso essa non esistesse vorrei esprimere le mie riserve a questo riguardo, o meglio mettere in discussione la seguente interpretazione: la nostra mozione è passata automaticamente all'ordine del giorno dopo che tutti ci siamo dichiarati d'accordo a trattare insieme questi tre argomenti, la legge n. 44, l'interpellanza Corsini e la mozione della S.V.P. sullo stesso argomento).

PRESIDENTE: Bisogna proprio fare la votazione, perché l'art. 112 dice: «La mozione pervenuta almeno dieci giorni prima di quello fissato per la seduta di Consiglio, è posta all'ordine del giorno». Cioè, perché sia posta all'ordine del giorno, occorre che sia presentata almeno dieci giorni prima. Dice: Tuttavia, qualora i presentatori o uno di essi chieda l'inserzione della mozione all'ordine del giorno, sarà seguita la procedura prevista dal 2° comma dell'art. 49». E il 2° comma dell'art. 49 prevede appunto questo. Quindi bisogna farla.

Ora prego di restare ai propri posti e di distribuire le schede. Chi vuole l'inserzione scrive sì, chi è contrario scrive no.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 39 - maggioranza richiesta 30
37 sì
2 schede bianche.

Quindi la mozione presentata dal gruppo della S.V.P. sulle alluvioni, è inserita all'ordine del giorno e viene trattata domani, come d'accordo, assieme al disegno di legge n. 44 e assieme all'interpellanza del cons. Corsini.

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 55: «**Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5 e 19 settembre 1963, n. 28 sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali**» (già all'ordine del giorno della precedente sessione).

La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI: Non vorrei si pensasse a una specie di malattia della mattinata, se oso chiedere per questa legge una breve sospensiva, come del resto è stato chiesto per i precedenti disegni di legge. La legge implica evidentemente problemi di notevole peso e direi particolarmente per quanto concerne la provincia di Bolzano e, mi si conceda di dire, proprio per quanto riguarda il gruppo che noi rappresentiamo in quel di Bolzano. Non si sono raggiunte a tutt'oggi delle chiarificazioni su qualche punto e ritengo che sarebbe opportuno differirla di qualche giorno; non parlo di differimento *sine die*, evidentemente, dal momento che era già all'ordine del giorno della precedente sessione, ma un breve differimento per poterne approfondire qualche aspetto.

PRESIDENTE: La proposta è di sospendere la trattazione di questo provvedi-

mento di legge, di trattarlo fra due-tre giorni; quindi un breve rinvio che consenta un riesame fra i gruppi.

Ci sono difficoltà? Ci sono dei consiglieri contrari? Se non ci sono consiglieri contrari, allora si accetta la proposta e si fa un breve rinvio di questo provvedimento di legge.

Allora passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 68*: « **Ulteriore finanziamento della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante nuove provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione** ».

La parola all'assessore Segnana per la lettura della relazione.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al prof. Margonari, Presidente della III commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Giuliani.

GIULIANI (D.C.): Non è forse fuori luogo, in occasione del parziale rifinanziamento della legge 6, dare uno sguardo, sia pure sommario, agli interventi da quando la legge è divenuta operante, per quanto riguarda la provincia di Trento, naturalmente.

Nel 1964 furono ammessi a contributo lavori per un importo di L. 320.157.000 per un'estensione di 376 ettari irrigati.

Nel 1965 L. 568.318.000 per un'estensione di 592 ettari; nel 1966 L. 529.061.000 per un'estensione di 764.3 ettari.

Per il 1967, con lo stanziamento ordinario più quello straordinario che stiamo per approvare, si potranno finanziare lavori per L. 865.718.410, pari ad ettari 1028. Restano giacenti per il 1968, ultimo anno della legge, progetti per L. 847.385.000 pari ad ettari 828, dei quali troveranno possibilità di finanziamento non più di L. 600.000.000.

Per la provincia di Trento inoltre è da osservare che gli impianti privati non sono stati finanziati che in minima parte, e solo in casi eccezionali e in particolare quando si trattava di impianti che non potevano trovare assolutamente posto in consorzi costituiti o costituendi. Le pratiche di privati, giacenti all'Assessorato ammontano a 90 milioni circa. Le zone che più hanno beneficiato della legge perché più ricche di iniziative e di possibilità sono state la Valle dell'Adige, la Valle di Non, la Vallagarina e parzialmente l'alta Valsugana e la Valle del Sarca.

Totalmente scoperte le Valli dell'Avisio, Cismon, Bassa Valsugana, Giudicarie. Si dovranno reperire nuovi fondi (buone prospettive dovrebbe presentare il Piano verde in corso di approvazione), ma sarà pure necessaria un'opera di promozione intensa, perché nuove iniziative si concretino almeno nelle zone in cui l'irrigazione può essere condizione primaria di sviluppo e in modo particolare per la trasformazione delle colture. Particolare attenzione dovrà essere pure posta alle fonti d'acqua, di sempre più difficile reperimento e di costo sempre più elevato. Da un calcolo, sia pure sommario, il costo, se dovessimo coprire tutte le zone ancora prive di impianti, non dovrebbe essere inferiore ai 4 miliardi, per cui mi auguro che l'Assesso-

rato regionale voglia prendere tutte le iniziative per soddisfare anche questa esigenza della nostra economia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Wir wissen, daß das Wasser für die landwirtschaftliche Produktion einen außerordentlich wichtigen Faktor darstellt und ich glaube, man kann der Region nicht nachsagen, sie hätte für die Bewässerung nicht sehr viel getan. Deshalb glaube ich, daß man unbedingt für diesen Gesetzesantrag stimmen soll, wenn ich auch der Meinung bin, daß die 30 Millionen vielleicht noch zu wenig sind.

Aber schon in der Kommissionssitzung — leider war der Herr Assessor abwesend — habe ich ein Problem aufgeworfen, welches ich mir hier nochmals zu wiederholen erlaube, und zwar bezüglich der Frage der Wasserkonzessionen im Einzugsgebiet der Etsch. Sie wissen alle, daß durch das « Magistrato delle acque » in Venedig gewisse Schwierigkeiten bei Gewährungen von Konzessionen für Bewässerungszwecke gemacht werden. Ich bin vollkommen damit einverstanden, daß man das vorhandene Wasser einer gewissen Einteilung unterzieht und gewisse Einschränkungen macht, indem man pro Hektar nur eine gewisse Menge Wasser zur Verfügung stellt. Man kann aber nicht, glaube ich, aus Gründen der gerechteren und besseren Wasserverteilung, die Genehmigungen der Konzession auf Jahre hinauszögern. Ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, diese Frage der Wasserkonzessionen bei nächster Gelegenheit zu klären, damit die Landwirte wissen, daß entsprechende Ansuchen dann auch berücksichtigt werden können.

(Sappiamo che l'acqua rappresenta per la produzione agricola un fattore importantissimo e credo non si possa dire che la Regione ha fatto poco per l'irrigazione. Credo perciò veramente necessario votare per questo disegno di legge, anche se trovo che 30 milioni sono forse troppo pochi.

Già nella seduta della commissione, a cui purtroppo mancava l'assessore, ho posto un problema che mi permetto di ripresentare in questa sede: esso riguarda le concessioni d'acqua nel bacino dell'Adige. Sapete tutti che il Magistrato alle Acque di Venezia oppone delle difficoltà a concedere permessi di derivazione a scopo irriguo. Sono del tutto d'accordo col fatto che l'acqua a disposizione venga ripartita e che si pongano dei limiti, mettendo a disposizione soltanto una determinata quantità d'acqua per ettaro. Per una migliore e più giusta distribuzione dell'acqua non si può invece, credo, rinviare per anni la assegnazione delle concessioni. Vorrei chiedere all'assessore di chiarire alla prossima occasione questo problema delle concessioni di acqua, affinché gli agricoltori sappiano che le loro domande verranno prese in considerazione!).

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Das Berechnungsgesetz Nr. 6 von 1964 hat sich als ein recht gutes Gesetz erwiesen, abgesehen von der Tatsache, daß die entsprechenden Finanzierungsmöglichkeiten zu gering sind. Deswegen ist es ja auch zu dieser Abänderung bzw. zu diesem Zusatz gekommen. Ich glaube auch, daß der Herr Regionalassessor festgestellt hat, daß die Art der Verwaltung dieses Gesetzes auf Grund der Delegation einigermaßen or-

dentlich funktioniert. Es muß ihm auch anerkannt werden, daß er den größten Mangel dieses Gesetzes festgestellt und deswegen die Initiative getroffen hat, eine neuerliche Finanzierung desselben zu beantragen. Ich bin ebenfalls der Meinung der Vorredner, nämlich, daß die Finanzierung, die jetzt vorgesehen ist, auch noch sehr karg ist, aber immerhin schon eine Verbesserung darstellt. Der Herr Kollege aus der Provinz Trient, Herr Regionalratsabgeordneter Giuliani, hat eine Aufstellung gebracht, aus der ersichtlich ist, welcher großer Bedarf noch hinsichtlich der Intensivierung und der weiteren Ausdehnung der Beregnung besteht. Ich habe das Zahlenmaterial für das Jahr 1966 laut jetzigem Stand im Augenblick nicht hier. Es besteht aber bereits eine Darstellung der Erfordernisse der Provinz Bozen in jener Aufstellung, die die Grundlage für den Bericht zum Haushalt 1966 bildete. An Hand dieser Aufstellung kann man feststellen, wieviel Ansuchen vorliegen, die mit den bestehenden Finanzierungsmöglichkeiten nicht berücksichtigt werden können. Nachdem aber ein Vergleich gemacht werden soll, kann ich nur auf etwas aufmerksam machen, was mir anlässlich des Studiums dieser Aufstellungen für die Provinz Bozen und für die Provinz Trient aufgefallen ist, nämlich, daß die Provinz Trient trotz der allgemein hohen Bedürfnisse, auch in den sagen wir fruchtbareren Gebieten, mit der prozentuellen Zuteilung und mit der Genehmigung der Laufzeit wesentlich großzügiger gewesen ist, als wir dies in der Provinz Bozen sein konnten.

Denn wir haben den Prozentsatz bei 4 im Schnitt, währenddem er in der Provinz Trient bei 6 im Schnitt ist. Auch was die Laufzeit betrifft — denn auch hier muß man bei den bescheidenen zur Verfügung stehenden Mitteln irgendwie versuchen, einzuspa-

ren —, ist bei uns in seltenen Fällen die gesamte Laufzeit für den Beitrag genehmigt worden, während in der Provinz Trient selten eine Verkürzung der Maximalzeit vorgenommen worden ist. Sicherlich, bei Beginn dieser Initiativen, oder wenn sie noch im Anlaufen sind, ist es möglich, großzügiger zu sein. Die Initiativen bei uns in der Talsohle und in den landwirtschaftlich fortschrittlicheren Gebieten sind in vollem Gange. Und jetzt treten bei uns ähnliche Erscheinungsformen auf, wie im Trentino: die armen Gebiete, die höheren Berglagen, kommen erst jetzt. Und weil diese am bedürftigsten sind, muß hier etwas großzügiger in der Beitragsleistung und in der Laufzeit gehandelt werden. Ich möchte diese Darlegungen nur dazu verwendet wissen, um den Herrn Regionalassessor darauf aufmerksam zu machen, daß es gut wäre, sich jetzt schon Gedanken zu machen, wie eine weitere Refinanzierung dieses Gesetzes ermöglicht werden könnte. Die Bedürfnisse sind hier dringend und es ist klar, daß diese Maßnahme der Entwicklung der Beregnungsanlagen undiskutiert vorteilhaft für die Landwirtschaft ist, weil damit der Ertrag auch in den unglücklicher gelegenen Gebieten erhöht wird, ohne daß dabei, wenn die Anlage einmal besteht, ein wesentlich höherer Arbeitsaufwand erforderlich ist.

Ich möchte nicht abschließen, ohne dem Regionalassessor für diese Maßnahme meine Anerkennung ausgesprochen zu haben. Ich weiß, es ist wenig; die Bemühungen haben sich aber wenigstens für dieses Jahr einigermaßen gelohnt, und ich würde mich dem Ersuchen des Herrn Kollegen Dr. Steger anschließen, nämlich, man möge sich mit den zuständigen Ämtern des Wassermagistrats in Venedig in Verbindung setzen, um zu erreichen, daß die Wasserkonzessionen weiterhin erteilt werden und daß auch die Prozedur

hiezü vielleicht etwas beschleunigt werde. Denn gerade bei der Erteilung der Wasserkonzessionen mußten wir die größten zeitlichen Verzögerungen feststellen. Die übrige Verwaltung des Gesetzes dürfte, wenigstens soviel mir bekannt ist, einigermaßen gut gehen, abgesehen eben von diesen langen Verzögerungen seitens der Wasserbehörde, wodurch die Interessenten oft sehr lange auf das entsprechende Dokument über das Zivilbauamt warten müssen.

Ich hoffe sehr, daß eine solche weitere Refinanzierung möglichst bald wieder erfolgen kann. Ich erkläre mich gerne bereit, wie auch Herr Kollege Giuliani es bereits getan hat, klare Zahlen und Unterlagen zu liefern, die den dringenden Bedarf auch für die Provinz Bozen beweisen. Diese Zahlen werden aus bereits konkret vorliegenden Ansuchen entnommen, die nur berücksichtigt werden können, wenn wieder Geld da ist.

(La legge n. 6 del 1964 sull'irrigazione a pioggia si è dimostrata una buona legge, a parte il fatto che i relativi mezzi finanziari sono troppo limitati: per questa ragione appunto siamo arrivati alla presente modifica, cioè aggiunta. Credo poi che l'assessore abbia potuto constatare come l'amministrazione in delega di questa legge sia funzionata piuttosto bene: bisogna poi dargli atto di aver riconosciuto il maggiore difetto della legge e di aver preso l'iniziativa di proporre un nuovo finanziamento della stessa. Sono d'accordo col giudizio espresso dall'oratore che mi ha preceduto, cioè che i finanziamenti previsti sono bensì modesti, ma rappresentano pur sempre un miglioramento. Il collega della provincia di Trento, consigliere Giuliani, ha portato un elenco, da cui risulta quanto vaste siano ancora le esigenze di intensificare ed estendere ulteriormente l'irrigazione a pioggia. Momentaneamente non ho qui con me i dati ag-

giornati per il 1966, ma dall'elenco su cui si basa la relazione al bilancio 1966 ci si può fare un quadro delle necessità della provincia di Bolzano. In tale elenco si può verificare il numero delle domande giacenti che non possono essere prese in considerazione con le attuali possibilità di finanziamento. Poiché si impone però un paragone, posso far notare quanto mi abbia colpito, all'esame di questo elenco per la provincia di Bolzano e per la provincia di Trento, il fatto che quest'ultima nonostante le sue grandi necessità, è stata notevolmente più generosa nell'assegnazione delle percentuali e nell'approvazione delle decorrenze di quanto non abbiamo potuto essere noi in provincia di Bolzano. Noi abbiamo concesso infatti in media il 4% mentre la provincia di Trento ha dato in media il 6%. Bisogna infatti cercare di risparmiare anche con la decorrenza, dati i modesti mezzi a disposizione: così da noi si è approvato soltanto in rari casi il periodo intero di decorrenza per il contributo, mentre in provincia di Trento raramente si è scesi sotto il periodo massimo. Senz'altro all'inizio di tali azioni, o quando esse sono ai primi passi, si può essere più generosi. Da noi, nel fondovalle e nelle zone più progredite dal punto di vista agricolo le iniziative sono in pieno rigoglio, ed ora si presentano anche qui fenomeni analoghi a quelli del Trentino: le zone povere, le zone di montagna, si fanno avanti soltanto ora. E poiché queste ultime sono le più bisognose, è necessario calcolare con maggiore larghezza tanto i contributi quanto il periodo di decorrenza. Vorrei che le mie dichiarazioni venissero interpretate soltanto come mezzo per attirare l'attenzione dell'assessore sull'opportunità di preoccuparsi già da ora di un rifinanziamento della legge. In questo campo le necessità sono urgenti ed è chiaro che questo provvedimento per lo sviluppo della

irrigazione a pioggia porta vantaggio all'agricoltura: con esso infatti aumentano i proventi dell'agricoltura, anche in zone con una posizione meno favorevole e senza richiedere, una volta costruito l'impianto, un sensibile aumento di lavoro.

Non voglio concludere senza aver espresso all'assessore regionale il mio riconoscimento per il presente provvedimento. So che non è molto: almeno per quest'anno però è valso la pena di fare questi sforzi. Vorrei poi associarmi alla richiesta del collega dott. Steger, quella cioè che ci si metta in contatto con gli uffici competenti del Magistrato alle Acque di Venezia per ottenere che si continui nell'assegnazione delle concessioni d'acqua e che forse si solleciti anche la procedura necessaria. Proprio nell'assegnazione di concessioni d'acqua abbiamo infatti osservato i maggiori ritardi. Per il resto l'amministrazione della legge dovrebbe, almeno per quanto ne so io, filare piuttosto liscia, a parte appunto i ritardi dovuti alle autorità sulle acque. A causa di questi ritardi gli interessati devono spesso aspettare a lungo il relativo documento, che perviene loro attraverso gli uffici del Genio Civile.

Spero che presto sia possibile rifinanziare la legge e mi dichiaro dispostissimo, come ha fatto il collega Giuliani, a fornire chiari dati e documentazioni per dimostrare le urgenti necessità in questo campo anche per la provincia di Bolzano. Tali cifre sono desunte dalle domande giacenti, che potranno essere prese in considerazione soltanto quando ci saranno fondi disponibili).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, esprimo innanzitutto un ringra-

ziamento a tutti i consiglieri che sono intervenuti, per le parole di riconoscimento che hanno avuto, sia nei miei confronti, in modo particolare lo ha fatto testè il cons. Brugger, come pure di riconoscimento nei confronti dello strumento legislativo e sulla operatività di questo strumento. E quindi questo riconoscimento mi convince ancora di più che il rifinanziamento puro e semplice della legge, costituisce una tappa che può essere considerata positiva per lo sviluppo dell'agricoltura delle due provincie. Il fabbisogno nel settore della irrigazione noi lo vediamo giorno per giorno aumentare con la proposta che viene dalle zone che non hanno ancora questo mezzo a disposizione e con la necessità che ci viene sottolineata da zone che già dispongono di irrigazione, ma non impostata in maniera moderna, vediamo da tutto questo complesso di iniziative che si stanno muovendo nelle varie zone agricole della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, che vi è veramente una notevole propensione, nel settore agricolo, all'investimento di impianti di irrigazione e in impianti di irrigazione a pioggia in particolare. Da parte tecnica si sostiene, anche nelle conferenze, nell'attività di assistenza a favore degli agricoltori, che la irrigazione non deve essere vista più soltanto come un puro mezzo di difesa dalla siccità, ma deve essere considerata come un mezzo tecnico al servizio dell'agricoltura per consentire che ci sia un miglioramento della produzione, che vi sia la possibilità, non soltanto di aumentare la produzione, ma soprattutto di migliorare la produzione nella qualità e in modo particolare di consentire che la sua produzione raggiunga nel settore frutticolo e nel settore viticolo quelle medie di prima qualità che sono assolutamente indispensabili perché la produzione sia veramente redditizia. Quindi

io concordo senz'altro con quanto è stato sottolineato dai consiglieri che sono intervenuti, circa la necessità di ulteriori fondi alla irrigazione, e devo purtroppo constatare anch'io che i mezzi che abbiamo a disposizione su questo disegno di legge non sono molti, anzi potremmo dire sono senz'altro pochi. Però i signori consiglieri sanno che questo disegno di legge è stato promosso in modo particolare per colmare una deficienza che si è venuta a creare durante questo esercizio, cioè la indisponibilità di fondi sulla legge regionale n. 19 e la messa a disposizione di quel fondo di dotazione previsto dalla legge regionale n. 19, per iniziative di carattere industriale, in base alle leggi che già sono state approvate da questo Consiglio regionale e che hanno già ottenuto il visto del Governo. Io penso che dovremmo senz'altro provvedere in seguito a rifinanziamenti di questa legge; io mi auguro, a questo proposito, che la Giunta regionale possa prendere in considerazione questa esigenza e che il Consiglio regionale, anche in occasione di altri dibattiti che vi saranno sulla materia, in occasione soprattutto del dibattito relativo al bilancio, si faccia portavoce di questa esigenza e veda di impegnare appunto il programma della Giunta per un rifinanziamento della legge. Abbiamo in vista anche fra qualche mese la disponibilità che ci verrà offerta dal finanziamento del 2° Piano verde. Penso che non sia per nulla azzardato dire qui in questa sede che, sicuramente, una gran parte dei fondi che avremo a disposizione per opere di miglioramento fondiario saranno destinati alla irrigazione, e quindi potremo in qualche modo soddisfare, anche attraverso il Piano verde, le varie esigenze che vengono proposte dalle singole zone. Ed è appunto da sottolineare come in questo momento si affaccino alla richiesta degli uffici competenti, zone che sono meno dotate delle altre, anche

dal punto di vista economico, e che hanno bisogno di una particolare assistenza e di una particolare comprensione.

Vorrei poi rispondere alle osservazioni che sono state fatte circa il problema delle concessioni d'acqua: difatti sarebbe inutile che noi promuovessimo disegni di legge e provvedimenti relativi alla irrigazione, se poi non avessimo a disposizione l'acqua per poter effettivamente irrigare il territorio agricolo. A tale proposito devo ricordare come sia stata ordinata dal Ministero dei lavori pubblici — dalla Direzione delle acque, in particolare, interessata a questo problema — sia stata ordinata un'indagine relativa ai corsi dei fiumi Adige e Brenta, la quale è stata, da parte degli organi periferici competenti, già trasmessa alla direzione generale del Ministero dei lavori pubblici. Questa indagine è stata promossa dal Ministero dei lavori pubblici, per una serie di inconvenienti che si stavano verificando nelle zone della foce dell'Adige e della foce del Brenta. Difatti, per consentire che non si verificassero squilibri nelle falde freatiche, non si verificassero inquinamenti con acqua di mare, dei pozzi destinati soprattutto alla alimentazione, quindi destinati per gli impianti di acquedotti comunali, il Ministero è stato costretto a fare questa indagine, in quanto è necessario provvedere a una ripartizione equa delle acque di questi due fiumi, in maniera tale che quando questi fiumi giungono alla foce, possano avere una portata minima, che per il fiume Adige è stata calcolata di 110 metri cubi al secondo. La necessità quindi di avere questa disponibilità di acqua alla foce, rende necessaria una distribuzione su tutta l'asta dell'Adige e su tutta l'asta del Brenta, dell'acqua necessaria per l'irrigazione. Di fronte a questa indagine, la Regione, l'Assessorato all'agricoltura in particolare, ha presentato al Ministero

dei lavori pubblici, direzione generale delle acque, un esposto, nel quale ha sottolineato le necessità della irrigazione per il territorio agricolo nelle province di Trento e Bolzano, e in questo esposto è stato anche chiesto che venga assegnato al territorio della regione un quantitativo d'acqua, commisurato sulle previsioni che erano state fatte a suo tempo a seguito della indagine per il settore della irrigazione. Personalmente ho avuto anche dei contatti, in sede ministeriale, come pure presso il Magistrato delle acque di Venezia, e in un recente colloquio che ho avuto con il direttore generale delle acque, dott. Manfredonia, ho avuto assicurazione che il problema relativo all'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo per il fiume Adige, dovrebbe essere oggetto di trattazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, probabilmente entro il corrente anno. A tale proposito il Ministero ha anche dato comunicazione ufficiale alla Regione, e ha assicurato di convocare presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, quando verrà trattata questa materia, anche il rappresentante della Regione. Quindi il problema delle concessioni d'acqua, si trova in questo momento sospeso, nella sua evasione, e tutti sappiamo che il ritardo che viene attribuito agli uffici del Genio civile, quindi agli uffici periferici del Magistrato alle acque per l'accoglimento delle domande di concessione d'acqua, non è tanto dovuto alla poca buona volontà di questi uffici, ma a disposizioni di carattere generale, che sono state impartite dal Ministero e poi ribadite in ulteriori circolari dal Magistrato alle acque, disposizioni che tendono a sospendere la concessione e l'autorizzazione di nuove concessioni a scopo irriguo, in attesa che sia ripartito il quantitativo d'acqua disponibile sull'asta dell'Adige e sull'asta del Brenta, fra le province di Trento, di Bolzano, Verona,

ecc., Rovigo, cioè tutte le province interessate. A tale proposito penso di poter senz'altro ricordare ai signori consiglieri che su questo argomento vi è una azione molto assidua e pressante, da parte dei dirigenti dei consorzi di bonifica e dei consorzi irrigui della pianura, relativa a concessioni d'acqua che sono state richieste da questi consorzi e che verrebbero senz'altro a incidere notevolmente nella disponibilità di acqua che ancora rimane per i due fiumi a cui ho accennato.

Da parte nostra è stato fatto quanto si poteva per arginare la richiesta di questi nostri concorrenti, e per sottolineare agli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici, sia in sede romana, come in sede periferica — e qui mi riferisco al Magistrato alle acque — la particolare situazione della nostra regione. Per noi la disponibilità di acqua si rende assolutamente indispensabile, data la fisionomia della agricoltura della nostra regione, che è soprattutto a carattere viticolo e ortofrutticolo, e nell'esposto al Ministero e nei vari colloqui, è stato anche ricordato come la nostra regione non abbia potuto beneficiare fino a questo momento di altri incentivi, che hanno reso possibile lo sviluppo di altri settori economici. E' stato ricordato come nel territorio della nostra regione non si possano prevedere delle compressioni del settore agricolo, quali si sono registrate in altre regioni d'Italia, a seguito dello sviluppo di altri settori economici e del settore industriale in modo particolare. Posso dire che da parte di questi alti funzionari con i quali si sono avuti i contatti, si è dimostrata aperta comprensione nei confronti dei nostri problemi; comunque una decisione definitiva spetterà al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Io posso assicurare che noi ci presenteremo al dibattito che avverrà in quella sede, con una documentazione molto precisa sulle

nostre necessità, e ci auguriamo che in quella sede le esigenze dell'agricoltura della nostra regione possano essere tenute nella dovuta considerazione.

Detto questo, io non posso che accennare ancora brevemente alle necessità del settore agricolo per quanto riguarda l'irrigazione, che, rapportate al territorio non ancora irrigato, rapportate al territorio che, pur non essendo ancora irrigato, potranno essere oggetto di iniziative da parte di consorzi irrigui nei prossimi anni, ci porranno dinanzi a una mole di progetti e di domande, che saranno, nel giro di pochi anni, vicine ai 10 miliardi. Ora questo lo dico perché sia presente ai signori consiglieri la necessità di provvedere all'approvazione di questo disegno di legge, ed eventualmente a dare il proprio appoggio, il proprio consenso ad ulteriori eventuali disegni di legge, che dovessero essere approntati su questa materia. Penso che, fino a tanto che continueremo a sviluppare il settore dell'irrigazione, noi compiremo un'opera che darà senz'altro dei frutti positivi alla nostra agricoltura e che consentirà a questa nostra agricoltura di qualificarsi ulteriormente.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Articolo unico

Per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6 è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1966, un ulteriore limite d'impegno di L. 30 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di Lire 30 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1980.

Alla copertura dell'onere di L. 30 milioni a carico dell'esercizio 1966 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Il limite di impegno di Lire 30 milioni viene ripartito come segue:

- a favore della Provincia di Trento: L. 15.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano: L. 15.000.000

Ci sono dichiarazioni di voto?

L'articolo, essendo unico, si vota a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37

36 sì

1 scheda bianca

La legge è approvata.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 71: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1965 ».*

La parola all'assessore Avancini per la lettura della relazione.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Nessuno prende la parola? La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (Allegati n. 1, 2 e n. 3) del Presidente della Giunta regionale n. 154 del 12 agosto 1965, n. 220 del 30 novembre 1965 e n. 223 del 13 dicembre 1965 con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 5.000.000, lire 1.000.000 e lire 5.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Pongo in votazione l'art. 1: è approvato maggioranza con 4 astenuti.

Art. 2

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L.	17.380.352.283
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	12.921.189.532
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>4.459.162.751</u>

Pongo in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 3

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L.	18.329.088.469
<i>delle quali furono pagate</i>	»	10.421.462.193
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>7.907.626.276</u>

Pongo in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1965 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

<i>Entrate</i>	L.	15.970.968.020
<i>Spese</i>	»	16.987.547.633
<i>Disavanzo effettivo</i>	L.	<u>1.016.579.613</u>

Entrate e spese per movimento di capitali:

<i>Entrate</i>	L.	1.409.384.263
<i>Spese</i>	»	1.341.540.836
<i>Avanzo per movimento di capitali</i>	L.	<u>67.843.427</u>

RIEPILOGO GENERALE:

<i>Entrate</i>	L.	17.380.352.283
<i>Spese</i>	»	18.329.088.469
<i>Disavanzo finale</i>	L.	<u>948.736.186</u>

Pongo in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1964 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L.	1.906.752.758
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	1.773.510.477
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>133.242.281</u>

Pongo in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1964 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L.	12.766.078.740
<i>delle quali furono pagate</i>	»	6.399.862.176
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>6.366.216.564</u>

Pongo in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (art. 2)</i>	L.	4.459.162.751
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)</i>	»	133.242.281
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1965</i>	L.	<u>4.592.405.032</u>

Pongo in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (art. 3)</i>	L.	7.907.626.276
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)</i>	»	6.366.216.564
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1965</i>	L.	<u>14.273.842.840</u>

Pongo in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 9

E' accertato nella somma di lire 148.149.100 il disavanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1965, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

<i>Avanzo finanziario al 1. gennaio 1965</i>	L.	536.950.463
<i>Entrate dell'esercizio finanziario 1965</i>	»	17.380.352.283
<i>Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1964 e precedenti, cioè accertati:</i>		
<i>al 1. gennaio 1965</i>	L.	13.030.648.427
<i>al 31 dicembre 1965</i>	»	12.766.078.740
<i>Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1965</i>	»	<u>148.149.100</u>
	L.	<u>18.330.021.533</u>

PASSIVITA'

<i>Spese dell'esercizio finanziario 1965</i>	L.	18.329.088.469
<i>Peggioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1964 e precedenti, cioè accertati:</i>		
<i>al 1. gennaio 1965</i>	L.	1.907.685.822
<i>al 31 dicembre 1965</i>	»	1.906.752.758
	L.	933.064
	L.	<u>18.330.021.533</u>

Pongo in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 10

Le entrate del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,

<i>in</i>	L.	431.420.453
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	431.420.453
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	—

Pongo in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 11

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite

<i>in</i>	L.	442.552.161
<i>delle quali furono pagate</i>	»	438.102.862
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	4.449.299

Pongo in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1964, restano determinate,

<i>in</i>	L.	195.910
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	—
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	195.910

Pongo in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 13

Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1964, restano determinate,

<i>in</i>	L.	3.508.418
<i>delle quali furono pagate</i>	»	3.508.418
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	—

Pongo in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (art. 10)</i>	L.	—
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)</i>	»	195.910
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1965</i>	L.	<u>195.910</u>

Pongo in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (art. 11)</i>	L.	4.449.299
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)</i>	»	—
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1965</i>	L.	<u>4.449.299</u>

Pongo in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1965, risulta come appreso:

ATTIVITA'

<i>Avanzo finanziario al 1. gennaio 1965</i>	L.	11.984.628
<i>Entrate dell'esercizio 1965</i>	»	431.420.453
<i>Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1964 e precedenti, cioè accertati:</i>		
<i>al 1. gennaio 1965</i>	L.	3.518.418
<i>al 31. dicembre 1965</i>	»	3.508.418
	L.	<u>10.000</u>
	L.	443.415.081

PASSIVITA'

<i>Spese dell'esercizio 1965</i>	L.	442.552.161
<i>Avanzo finanziario al 31 dicembre 1965</i>	»	862.920
	L.	<u>443.415.081</u>

Pongo in votazione l'art. 16: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta. Si vota per Provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 14

19 sì

1 scheda bianca.

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 16 - maggioranza richiesta 13

5 sì

11 schede bianche

In base all'art. 73 dello Statuto, il disegno di legge sarà inviato al Ministero degli interni per la sua approvazione.

Ho avuto richieste di anticipare la sospensione della seduta, anche in relazione alla commissione affari generali, che si terrà al pomeriggio. Pertanto la seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 9.30.

Si farà orario unico, sia domani che venerdì

(Ore 12.45)